



## Pane e cioccolata

**Regia** Franco Brusati **Soggetto** Franco Brusati **Sceneggiatura** Franco Brusati, Iaia Fiastri, Nino Manfredi **Produttore** Maurizio Lodi-Fe **Fotografia** Luciano Tovoli **Montaggio** Mario Morra **Musiche** Daniele Patucchi **Scenografia** Guido Patrizio e Luigi Scaccianoce **Interpreti e personaggi** Nino Manfredi: Giovanni "Nino" Garofoli, Johnny Dorelli: industriale italiano, Anna Karina: Elena, Paolo Turco: Gianni, Ugo D'Alessio: il vecchio, Tano Cimarosa: Gigi, Gianfranco Barra: il turco, Giacomo Rizzo: Michele, Giorgio Cerioni: ispettore, Francesco D'Adda: Rudiger, Geoffrey Copleston: Boegli, Federico Scrobogna: Grigory, Max Delys: Renzo, Umberto Raho: maître d'hotel, Nelide Giammarco: la bionda, Manfred Freyberger: lo svizzero sportivo **Lingua originale** italiano **Paese di produzione** Italia **Anno** 1973 **Durata** 110 min **Genere** commedia, drammatico

## Sinossi

Dopo tre lunghi anni trascorsi in Svizzera, lontano dalla famiglia e dagli amici, nell'affannosa ricerca di un'occupazione dignitosa, per Giovanni Garofoli, detto Nino, un cameriere ciociaro in prova presso un prestigioso ristorante, sembra prospettarsi un futuro benevolo, speranza vanificata da una fotografia consegnata alla polizia che lo ritrae, dietro una donna, ad orinare su un muretto. Espulso per tale inezia, Nino non si dà per vinto e, nonostante ora risieda nel paese come clandestino, cerca di risalire la china [...]

## Critica

Il film esplora, narrando le vicissitudini di un lavoratore italiano all'estero, il dramma degli emigrati; vittime di una società ingiusta (quella che li ha costretti a partire); immersi in un'altra che non lo è meno, anche se per altre ragioni, tra cui non ultima l'egoismo dei privilegiati; essi finiscono per aggiungere, alle difficoltà di vivere in ambienti socio-culturali del tutto diversi da quelli di origine, quella provocata da una vera e propria crisi di identità; solo restando se stessi e accettando di vivere e di lottare si può sperare in una società più giusta. Sotto i modi e i toni della commedia all'italiana, la vicenda è pervasa da un'amarezza che, pur non sfociando mai nel pessimismo, le consente di esprimere con ricchezza di idee e sincera partecipazione le sofferenze che la solitudine e l'estraneità infliggono agli emigrati. Ricco di trovate, abile, (anche per merito del bravo interprete) nel passare senza stridenti contrasti dalla commedia al grottesco al dramma, il film soffre tuttavia di alcuni squilibri, di qualche dispersione e di spunti meno felici.

('Segnalazioni cinematografiche', vol. 76, 1974)

Grazie alla Cineteca di Bologna un altro importante tassello della storia del cinema italiano è tornato finalmente disponibile. Pane e cioccolata (1973) di Franco Brusati rappresenta un caso veramente anomalo sotto molteplici aspetti. È un film che al suo apparire nelle sale riscosse un ampio successo, sia di critica che di pubblico. Riuscì anche a sfondare i confini nazionali, conquistando notevoli consensi in Europa (vinse l'Orso d'Argento al Festival di Berlino) e qualche anno dopo perfino negli Stati Uniti, dove fu distribuito in poche copie ma ottenne entusiastiche recensioni. Di più: si tratta di un film che si è stampato nella memoria collettiva di chi lo vide al cinema a suo tempo, e sempre guardato con ammirazione e tenerezza anche a distanza di anni, ben radicato nei ricordi come un bel film con Nino Manfredi. Non è un caso che vi siano rimasti molto legati gli spettatori che poterono vederlo in sala alla sua uscita: di fatto, chi è venuto dopo non ha avuto molte occasioni per conoscerlo. Inizialmente passò in televisione con una certa frequenza, poi sparì e non conobbe mai la gioia dell'home video. Adesso la Cineteca di Bologna l'ha restaurato e Lucky Red e CG Home Video si sono occupate della sua distribuzione in dvd e blu-ray, senza che il film fosse mai apparso nel frattempo nemmeno in vhs. Il restauro si è potuto avvalere del contributo diretto di Luciano Tovoli, direttore della fotografia del film che, come dichiara nei ricchi extra, ha tentato di recuperare quanto più possibile la qualità visiva originaria dell'opera. [...]

(Massimiliano Schiavoni, Quinlan, 2015)